

Con una telecamera nel mercato romano tra il popolo dell'Ulivo

# La «Cosa» sei anni dopo Moretti a Testaccio

Passeggiata elettorale al mercato dello storico quartiere Testaccio in compagnia delle candidate dell'Ulivo Giovanna Melandri, Tana De Zulueta e della troupe di Nanni Moretti. Il regista della *Cosa*, infatti, ha cominciato da qualche giorno le riprese di alcune iniziative in corso per la campagna elettorale. Anche se per il momento assicura che proprio non ha idea di cosa ne farà. «È un'idea nata l'altro giorno - conferma - . Davvero è tutto qui».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Il popolo della *Cosa* sei anni dopo. Ovvero una «passeggiata elettorale» al mercato di Testaccio in compagnia di Giovanna Melandri, Tana De Zulueta e la troupe di Nanni Moretti. È successo ieri mattina nel quartiere storico della capitale. Le due candidate dell'Ulivo in giro tra i banchi della piazza e l'occhio della telecamera di Moretti dietro a loro, ad ascoltare commenti, registrare immagini, cogliere umori. Così come fece anni fa nelle sezioni del Pci, all'indomani della svolta della Bolognina. Insomma quello che i cronisti, semplificando, chiamano «colore».

«Io 'na volta votavo comunista - dice una signora di mezza età - So' comunista perché so' 'na poveraccia... Mo' me volete di' che è 'sto Ulivo?». Oppure, «eccove qua a voi politici - dice un'altra mentre compra la verdura - ma poi dopo le elezioni chi ve vede più?». «Sei della Roma? - chiede un'altra donna a Giovanna Melandri - Perché io te voto solo se sei della Roma?».

A parte i commenti e le domande degli «scettici», il vero tema della mattinata è il confronto televisivo tra Polo e Ulivo che si è tenuto la sera prima su RaiTre. E i complimenti per Giovanna Melandri arrivano a raffica. «Sei stata bravissima ieri sera», dice qualcuno stringendo la mano alla candidata dell'Ulivo alla Camera. «È proprio sui temi come la privatizzazione della sanità che la sinistra si deve battere. E ieri sei stata grande», conferma qualcun altro.

Intanto la troupe riprende silenziosa, mentre lo «splendido quarantenne» è ai margini del mercato, in disparte. Occhiali da sole, maglione girocollo, giacca di tweed, Nanni Moretti appare e



## Eco: Berlusconi è negato a difendere l'interesse pubblico

«Bisogna tener conto delle affermazioni dell'avversario» ha affermato ieri Umberto Eco. «Berlusconi - ha proseguito l'intellettuale schierato con l'Ulivo - dice: sono stato un bravo imprenditore, quindi saprò amministrare il paese. Ma un imprenditore bravo non può permettersi di fare l'interesse generale. Quindi, per definizione, Berlusconi è negato a difendere la cosa pubblica».

Questa secondo Eco è una delle motivazioni «per convincere gli elettori a non votare Berlusconi», smontando la sua affermazione preferita.

Eco, intervenuto a un dibattito a Torino con il giornalista Furio Colombo, candidato dell'Ulivo ha parlato della rissosità che contraddistingue questa campagna elettorale e ha ricordato una sua proposta per evitare le rissie in Tv. «Avevo proposto - ha detto - di usare nei dibattiti televisivi una macchina che interrompesse completamente l'audio quando due politici si parlavano addosso. L'idea non è stata accettata perché il dibattito sarebbe diventato noioso. Ormai la politica è al servizio dello spettacolo televisivo».

Furio Colombo ha affermato di essere profondamente soddisfatto della inadeguatezza televisiva di Prodi, perché - ha affermato - non siamo in cerca di un candidato a presentatore televisivo, ma di un primo ministro che si ponga al servizio del paese.

Il giornalista, candidato dell'Ulivo ha descritto il sistema di informazione politica americano e ha ricordato che negli Stati Uniti le affermazioni inaspettate di un politico in Tv vengono corrette con sovraimpressioni sullo schermo.

«Così - ha concluso - si scoraggiano i colpi di scena da varietà».

risponde un altro ragazzo al cronista e ai fotografi che sono arrivati proprio per il regista di *Caro diario*.

La «notizia», infatti, è che Nanni Moretti sta girando del «materiale» sulla campagna elettorale. Ed ha cominciato proprio l'altro giorno dal comizio di D'Alema a San Giovanni. Ma guai a chiedere di più al regista di *Ecce bombo*. La sua idiosincrasia per la stampa è notoria.

«Davvero, davvero, davvero non posso proprio dire altro», si schermisce Moretti nervosamente, proprio come il suo Michele Apicella alle prese con la giornalista di *Palombella rossa*. «Non posso proprio dire nulla - aggiunge - perché veramente non so cosa farò di queste riprese. È un'idea che è venuta fuori solo l'altro giorno. Tutto qui». Anche gli «as-

salti» dei fotografi sono respinti. Di commenti «politici», poi, proprio non è aria. A Moretti questo genere di cose non piacciono. «Gli elettori dell'Ulivo sono già convinti», taglia corto. Le dichiarazioni, le chiacchiere non sono per lui. Meglio le immagini. Come quelle degli spot «anti Biscione» che produsse nel '94, coinvolgendo una serie di giovani registi italiani. E neanche le candidate del Ulivo riescono a coinvolgere il regista nella loro «passeggiata». Appena un commento («Mancuso? ma che voleva dire?») sul confronto televisivo della sera prima e poi: «Su ragazze, andate a lavorare», le invita Moretti. Così riprende il giro tra la gente del mercato. Per convincere gli «ultimi indecisi».

La telecamera inquadra una signora che sta pulendo dei carciofi. E poi si avvicina ad un'altra di mezza età che tira fuori il problema della caccia. Ma c'è chi batte soprattutto su quello del lavoro, della disoccupazione. I figli che stanno a «spasso», la «sanità che è uno schifo». Tante sono anche le domande su come si vota: «speriamo di riuscirci», dice qualche donna più anziana.

Il resto, sono tutte strette di mano. E «in bocca al lupo». I banchisti si sporgono per salutare la Melandri e per conoscere la De Zulueta, anche se tanti l'hanno «già vista in tv» quando affiancava Andrea Barbato nel programma *Italiani*, su RaiTre e poi alla direzione del tg di Videomusic, prima dell'acquisto della rete da parte di Cecchi Gori.

Il giro elettorale è finito. Anche se le iniziative si annunciano tantissime per i prossimi giorni. Giovanna Melandri sarà lunedì prossimo all'Akab per una serata con Antonio Albanese. E poi mercoledì al mercato della Magliana insieme a Fabio Fazio. Un'ultima ripresa al capannello di gente davanti all'edicola di Testaccio, un'occhiata ai fotografi che mettono in posa le candidate con delle anziane signore. Poi la telecamera si spegne. E resta la domanda, com'è cambiato il sempre più variegato popolo della *Cosa*? Chissà, forse ce lo racconterà Nanni Moretti con le sue immagini



Nanni Moretti

Riccardo De Luca

«In Parlamento tanti quanti ne aveva lo Scudocrociato»

## Macaluso: quanti ex dc...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Parlamento che sarà eletto il prossimo 21 aprile potrebbe avere una rappresentanza di parlamentari ex dc della stessa entità dei tempi migliori della Democrazia cristiana. Lo rivela Emanuele Macaluso, sul terzo numero della rivista *Le ragioni del socialismo* da lui diretta.

La rivista pubblica un'analisi delle candidature nei 705 collegi uninominali (474 della camera e 231 del Senato) e giunge alla conclusione che ben 366 candidati risultano provenienti dalle file della Democrazia cristiana.

I 366 orfani della «balena bianca» risultano equamente ripartiti

tra i due principali schieramenti. 180 sono stati candidati dell'Ulivo (126 alla Camera e 54 al Senato) e 186 dal Polo (117 alla Camera e 69 al Senato).

Fra le regioni il primato di presenze ex Dc viene attribuito alla Sicilia, dove nei 61 collegi uninominali complessivi risultano candidati 55 ex democristiani.

Emanuele Macaluso, nel suo editoriale, esprime preoccupazione per il prevedibile «stallo» del risultato elettorale in termini di maggioranze parlamentari.

«A causa dello spiazzamento della politica dopo due legislature la cui durata non ha superato i

due anni - scrive l'ex senatore del Pds - le tentazioni tecnocratiche, extraparlamentari sono tentazioni non solo possibili, ma che potrebbero essere considerate inevitabili».

«Per esautorare il Parlamento - conclude - non c'è bisogno necessariamente del presidenzialismo, né per una svolta autoritaria si deve necessariamente instaurare una dittatura». Ci può essere dietro l'angolo «la narcotizzazione della dialettica politica e sociale, la sterilizzazione del Parlamento, lo stato di necessità governato transitoriamente dai tecnici, da figure bivalenti alla Di Pietro, già oggi considerato una riserva della Repubblica».

NAPOLI. «Sono venuto a conoscenza che la pasta e fagioli sta riposando...». Dal punto di vista, come dire?, politico-gastronomico, è decisamente arguto, il dottor Riccardo Villari. E quindi, per dirla con Totò, «venga al dunque». E il dunque è il seguente: votate o Polo, dateci sotto con l'Italia dei Fini, l'Italia dei Berlusconi». E, già che ci siete, dateci sotto anche con pasta e fagioli. Buona, la pasta e fagioli, ovviamente: né scotta come Silvio; né dura-noir, come Gianfranco...



Una cena elettorale con Ccd e Cdu

## «Accattatevillo 'o Polo...»

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO DI MICHELE

a voi, e uno si scorda pasta e fagioli. Si comincia con un rimpianto, non c'è, per misteriose ragioni, il senatore Francesco Pontone, altro post-fascistone al cubo. Ha mandato, però, la sua benedizione ai commensali e i depliant agli elettori. E dato che ha dovuto buttare giù da solo la sua biografia, non ha lesinato nei complimenti. «Rappresenta la voce autentica della gente e ne è l'interprete fedele in ogni circostanza... è intervenuto in Aula e in Commissione in modo costante ed incisivo... ha svolto una qualificata e nutrita attività ispettiva...». Punto, due punti, punto e virgola: abbondiamo...

Ma tra Bellerè e i candidati presenti, la serata è andata lo stesso alla grande, tanto che alla fine anche la pasta e fagioli si era rotta le scatole di «riposare». L'euro-post-fascista è stato, a dir poco, sublime. «Sotto il Polo (sotto il Polo)? Sì, sotto il Polo Mah, ndr) ci sono uomini che ancora si commuovono nell'ascoltare un coro di Verdi», ha attaccato «L'ho detto pure a Mola, vicino Bari», ha rammentato ai distratti. Ne parlano ancora, già in Puglia, e come si svegliano attaccano col *Nabucco*. E poi, eccolo nelle vesti di *macho* polista: «Prodi prende solo fischi... l'accozzaglia sotto l'Ulivo... o di tormentato analista: «Capire che quello che è un momento fisso deve essere un

momento elastico...». Scruta un paio di pasciuti candidati il vicino, un cidiù-cicidi e un neo-polibarbarista ex pomiciano, che tra poco vi presenteremo, e li elogia così: «Ci sono uomini che hanno avuto il coraggio di darsi una svolta, di allontanarsi dal vecchio», ed è un miracolo che non molli loro pure una pedata. Ma prima degli ex dici, gli ex camerali. La parola, quindi, al senatore Michele Florino, «per quanto ha detto e quanto ha fatto».

«Amiamo in modo diverso»

Il Florino non è male, davvero non è male. Ce la mette tutta, per distinguere il pensiero dalla pasta e fagioli. E ci riesce alla grande. Fa così: «Noi uomini di destra vestiamo in modo diverso, parliamo in modo diverso, amiamo in modo diverso...». Oh, Signore, pure la diversità del Florino. Però basta col sentimentalismo siamo polisti, mica buonisti. E allora, fior da fiore: «La sinistra non è per niente progressista, ma stalinista... nessun organo di informazione informa. De Mita viene eletto con i voti comunisti gestiscono il potere in modo stalinista... guai se dovessero vincere loro non credono nella libertà...», pratica nella quale, invece, il Florino deve essere ferratissimo.

Torna al microfono il Bellerè. È il turno dell'ott. Giuseppe Del Baro-

ne, che è un po' come se a Sanremo presentassero, tra le nuove proposte, Gino Latilla. E infatti, la faccenda viene messa così: «È un politico di lunghissima e vecchia militanza...». Vero verissimo. Il Del Barone ha fatto in tempo a stare con i monarchici, con Lauro, poi passò con la Dc e qualche tempo fa lo avevano avvisato dalle parti di Policino. Ed ora eccolo qui, titolare della rubrica «Medicina domani» su *Teleomero* e con le greche di ex presidente provinciale dell'ANUA, Associazione nazionale ufficiali aeronautica. Insomma, pronto a riprendere il volo dopo otto legislature in consiglio comunale. E infatti il suo slogan è: «Un presente e un passato sicurezza di futuro», che a nuovismo il porveretto sta messo malino. «Ti invito al microfono», mormora Bellerè. Lui se lo prende. E rivolto al presentatore: «Hai voluto coreografare in maniera bellissima la mia entrata in scena» - roba che mancava solo una scala con i boys Sintesi del suo intervento: «Non sono di grossa intelligenza, ma neanche medio-bassa non mi candidato per aggiungere nuovi titoli al mio *pedigree*... certi ometti si credono di diventare grandi - voi siete qui per vedere se nei nostri occhi c'è lo stesso spirito dei vostri occhi (e veramente le occhiate corrono ades-

so ansiosamente alla pignatta con pasta e fagioli, ndr.)», se i nostri cuori battono all'unisono...». E poi, il colpo a sorpresa. «Come ha detto Bixio, qui si fa l'Italia o si muore!». Giuro, è vero.

Il «boccone del prete»

Ora è il momento di Riccardo Villari, quello che, appunto, guarda l'orologio, scruta le facce dei presenti e subito intusce: «Oddio, i fagioli?». L'uomo dovrebbe battere l'avvocato Sinsacchi, che per il centrosinistra ha conquistato, mesi fa, il collegio che era del camerata Rastrelli. Prima, il solito siparietto di Bellerè: «Non è naturale che il collegio di Chiaia-Posillipo-Vomero possa albergare nelle mani della sinistra... è un collegio in doppiopetto (almirantiano? berlusconiano? mah, ndr)... a te, caro Riccardo, il nostro riscatto?». Ma cosa ti vuoi scattare? Il Villari a un certo punto se ne esce così: «Come diceva Del Barone, e Bixio prima di lui, qui si fa l'Italia o si muore!». Rgiuro, l'ha detto lo ha proprio detto. Si affida anche lui al «santino» illustrato, con una foto che o è venuta particolarmente bene o è parecchi anni fa. Però sta proprio qui, a biografia ha da raccontare solo che è stato quattro mesi assessore alla Cultura in una giunta tardo-democristiana a Napoli, con il sindaco Tagliamonte. Atzi le mani chi se lo ricorda, ma a leggere il depliant, pare che in quel posto abbia fatto sconquassi epici. Poi, come Dio vuole, il «rompete le righe» in direzione della pasta e dei fagioli...

Il primo ad andarsene è Del Barone. Peccato, un momento di distrazione sui fagioli e non c'è più. Ridacchia il Bellerè: «Ah, certo, per lei quello è proprio "il boccone del prete" monarchico con Lauro democristiano». Ma si sente, buon appetito. E, soprattutto, non fate scherzi. *Accattatevillo, 'o Polo!*

## E D'Alema e Casini scommettono

Un'ora di attesa, due ore di dibattito, in alcuni momenti molto acceso. Ma, dietro le quinte di «Linea 3» Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini hanno trovato anche il tempo per una scommessa «elettorale».

Materia della sfida, chi tra il leader del Pds e il segretario del Ccd otterrà più voti nel proprio collegio elettorale pugliese. Massimo D'Alema è infatti in corsa a Gallipoli contro il «forzista» Sardelli, mentre Pier Ferdinando Casini se la vede a Maglie con Gianfranco della lista Dini. L'abbordabile, comunque, la posta in gioco: a quello dei due leader che farà registrare la percentuale più alta andranno centomila lire.

**DOMENICA 14 APRILE ORE 20.30  
PALERMO, PIAZZA POLITEAMA**

**PER UN'ITALIA GIOVANE E PULITA**

INTERVENGONO  
**GIANFRANCO ZANNA  
LUCIANO VIOLANTE  
WALTER VELTRONI**

**IL PDS È CON L'ULIVO**